

SI DELINEANO SEMPRE PIU' EVIDENTI I LEGAMI INTERNAZIONALI PER L'ORRENDO ATTENTATO DI MILANO

Come Bertoli venne a contatto con la «cellula nera» veneta

Una base operativa che agisce ancora dopo l'arresto di Freda e Ventura - L'attentato, ospita a Padova di una casa per ex carcerati, ebbe contatti con Franco Tomasoni, l'ex missino che per primo fece i nomi dei capi della « cellula nera » - Le analogie con la strage di piazza Fontana - Un episodio provocatorio ogni volta che i gruppi di destra appaiono in gravi difficoltà

Ai ministri dell'Interno e della Difesa Interrogazione PCI sulle gravi dichiarazioni del col. Petrini

I compagni Flamigni, Milano, Malagugini, Macaluso e D'Allesio, hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere nei riguardi del colonnello dell'Arma dei carabinieri Petrini il quale ha rilasciato una grave e irresponsabile dichiarazione ai giornalisti, con l'intento di attribuire al PCI la matrice dell'orrendo massacro di Milano eseguito da un noto criminale comune e rabbi antisemita. Tale dichiarazione, ignorante del ruolo del PCI nella creazione

e nella difesa delle istituzioni democratiche del nostro paese, rivela un atteggiamento estremamente fazioso che, oltre ad ostacolare l'azione per far luce sulla torbida catena di attentati criminosi compiuti a Milano e oltre a favorire chi vuol mantenere nell'oscurità i mandanti e garantirne l'impunità, getta discredito fra le file degli alti ufficiali dell'arma dei carabinieri i quali hanno il dovere di non prescindere mai dall'oggettività dei fatti e di servire soltanto le istituzioni repubblicane con onestà e onore ».

Dal nostro inviato VENEZIA, 19. E' un complice di Gianfranco Bertoli lo yemenita bloccato stanotte a Venezia dalla polizia, si ordina del sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola? L'arresto di Mohamed Saeed - se le imputazioni risulteranno fondate - varrebbe a rafforzare la valutazione secondo cui l'attentato di via Fatabeneffratelli non è il gesto di un fatto individualista ma un altro episodio di un complesso complotto contro le istituzioni democratiche italiane. Tali ultimi sviluppi confermerebbero tra l'altro l'esistenza nel Veneto di una base operativa della «trama nera» che non è stata affatto sgominata con l'individuazione del gruppo eversivo che faceva capo a Freda e Ventura. E' qui, in questa regione, che si vanno tirando da lun-

go tempo le fila di cui è tessuta la trama nera. Lo stesso reclutamento del Bertoli si può collocare come un punto di tale trama. Non è giornale ormai che non abbia indagato a fondo sul passato «veneziano» di Gianfranco Bertoli: e tutti approdano al ritratto di un individuo dalla personalità labile, che lentamente affonda nelle peggiori esperienze criminali attraverso le quali cerca un'affermazione della propria personalità. Da questo punto di vista, che Bertoli sia veneziano ha un interesse del tutto secondario.

La cosa acquista invece un ben diverso significato se si tiene conto del ruolo che i gruppi eversivi di estrema destra del Veneto hanno giocato nella «strategia della tensione». Bertoli è uno che dal '55 al '69 non ha fatto altro che entrare ed uscire di galera. Nei periodi di libertà, riusciva sempre, malgrado i suoi precedenti penali, a trovare qualcuno che lo aiutasse a procurargli un lavoro: persino alla Montedison di Marghera, che nel '63 gli fa per giunta frequentare un corso di sei mesi.



Mario Passi



La madre di Graziella Barlolon, la ragazza rimasta uccisa nell'attentato. A destra: la madre dell'attentatore, Ida Gandolfo

DAL 1947 LA «SPORCA GUERRA» DELLO SPIONAGGIO STATUNITENSE NEL MONDO

I complotti della CIA

Nel 1956 un senatore democratico americano, membro della Commissione difesa del Congresso degli Stati Uniti, disse che l'azione della CIA nel mondo è qualcosa che « quasi agghiaccia il midollo delle ossa ». Dopo il ferace crimine di giovedì a Milano - dietro il quale si profila chiaramente l'intervento di servizi stranieri - quella definizione può apparire di stringente e drammatica attualità. E nel caso Bertoli un legame diretto con la CIA esiste - o almeno è esistito - in forma pubblica e diremmo quasi ufficiale: l'attentatore di Milano fu infatti, negli anni '50, funzionario del famigerato Comitato « Pace e Libertà », che era un organismo notoriamente e palesemente finanziato dalla CIA ed aveva il compito di « fornire gli strumenti » alla forsennata campagna anticomunista ed anticomunistica condotta allora in Italia. Ricordiamo per esempio il vergognoso opuscolo intitolato « I quaranta spiate del comunismo italiano », che era una vera e propria lista di proscrizione contro i dirigenti del nostro partito.

ITALIA In America Latina fu la CIA uno dei primi banchi di prova come « operativa ». Costituita nel 1947, la CIA era già impegnata a organizzare una azione clandestina contro il PCI e le altre forze della sinistra nel nostro Paese, a elargire finanziamenti a forze politiche di governo (vedi le recentissime rivelazioni dell'ex ambasciatore Martin), a sovvenzionare la scissione sindacale del 1948, a creare il surrogato Comitato « Pace e Libertà ». E c'è chi sostiene che non sia stata estranea nemmeno all'incidente aereo - in cui perse la vita il presidente dell'ENI Mattei (sono note le voci che parlano di un attentato in collaborazione fra gli agenti americani e gli ultras francesi dell'OAS).

GUATEMALA In America Latina fu la CIA nel 1954 a organizzare il rovesciamento del governo progressista del colonnello Arbenz, armando ed equipaggiando l'esercito mercenario, finanziato dalla United Fruit Company, del colonnello Armas (ucciso poi anni dopo in un successivo colpo di Stato, allo stesso modo in cui sono stati fatti prudentemente scomparire tanti altri elementi in precedenza utilizzati per imprese di sovversione).

BAIA DEI PORCI Nel 1961, la CIA conobbe tuttavia proprio in America Latina il suo più clamoroso insuccesso, con il fallimento dello sbarco della Baia dei Porci a Cuba. Anche qui era stato assoldato un esercito mercenario, addestrato nel campo di addestramento « Bonifacio » dagli agenti USA; ed erano state organizzate azioni « preparatorie », come l'atterraggio in Florida di aerei recanti i contrassegni cubani e che si davano per « fuggiti dall'interno di Cuba ». Ma gli uomini della CIA non ebbero successo: l'operazione senza il popolo cubano, che fece fallire miseramente il complotto; e il risultato fu la sostituzione di tutti i massimi dirigenti dell'ente spionistico.

URUGUAY Nel 1969, fu ancora la CIA a tirare le fila della repressione contro i tupamaros in Uruguay. Anche qui avvenne un episodio clamoroso: il rapimento da parte dei « Tigri », di un sedicente diplomatico americano, Dan Mitrone, in realtà « controllore » della polizia politica uruguayana per conto della CIA e come tale giustiziato.

CILE Un anno dopo era di scena il Cile, dove la CIA organizzava il complotto culminato nel assassinio del comandante militare del presidente Allende; fallito questo progetto, la CIA passava ad appoggiare l'azione del monopolio ITT (International Telegraph and Telephone) che, evitava la nazionalizzazione del servizio telefonico messico « a disposizione » della reazione cilena una prima somma di 600 milioni di lire, per organizzare una campagna anti-Allende (come è emerso pubblicamente in una recentissima inchiesta del Senato USA). L'elenco delle attività sovversive e provocatorie di destra in Italia si potrebbe allungare a dismisura: sbarco a Santo Domingo nel 1965, colpi di Stato nell'Iran nel 1953 e 1963.

AFRICA Non bisogna dimenticare il sostegno dato a Ciombe e la complicità negli assassinii di Lumumba e Gisenza nel Congo, dal 1960 in poi; sostegno, ancora in atto, alla contro-guerriglia in Eritrea e nel Ciad; organizzazione di un esercito mercenario nel Laos nel 1968; e via di questo passo.

GRECIA Ma torniamo ai giorni nostri, e alle soglie di casa nostra. Nel bacino del Mediterraneo, la più clamorosa operazione della CIA è stata l'insurrezione della dittatura militare in Grecia nell'aprile 1967: facendo scattare il « piano Prometeo » (previsto negli schemi operativi « interni » della NATO), e preparando il terreno con una campagna di provocazioni terroristiche, addebitate alla sinistra, simile a quella messa in atto dal 1969 in poi di Italia, la CIA riuscì a portare al potere il suo uomo agito a Beirut nel '69, una delle conseguenze di quel « colpo », fu l'affidamento al KYP (servizio segreto) greco e alle leghe fasciste di Kostas Plevris della supervisione sulle attività sovversive e provocatorie di destra in Italia e a Beirut nel '69. E' un episodio che ha in base alla « preziosa » esperienza fatta in Grecia

LIBANO Più recentemente, la mano della CIA ha operato - per esplicita accusa della Resistenza palestinese - in occasione dell'eccidio del 9 aprile scorso a Beirut. Risulta infatti ai dirigenti dell'OIF che la CIA ha favorito l'opera degli agenti israeliani, con passaporto falso, per il loro agito a Beirut nei giorni antecedenti all'eccidio; che macchine e uomini della CIA hanno aiutato i « commandos », nella notte del 9 aprile, facendone riparare alcuni nella sede diplomatica USA; che un serbo americano è stato quasi certamente utilizzato per evacuare dal Libano gli assassini che vi erano rimasti intrappolati. Mediterraneo, Medio Oriente: il cerchio ritorna alla strage di Milano, all'attentatore partito da Haifa. Nel paese di questo che è senz'altro il più importante porto israeliano nel Mediterraneo, ci sarebbe un importante centro di addestramento della CIA e dello Shin Bet israeliano. Giancarlo Lannutti

LA POLIZIA DI MARSIGLIA ALLA RICERCA DI CHI ACCOLSE E AIUTO IL TERRORISTA

Dopo l'arrivo di domenica scorsa con il traghetto israeliano

L'operazione in pieno svolgimento è coperta dal massimo segreto - Il nome di Magri regolarmente registrato nelle liste di sbarco Poi dell'uomo si perde ogni traccia - La miriade di alberghi e locande nel porto francese dove spesso non si chiedono documenti Funzionari della prefettura escludono che possa essere passato in Italia attraverso le normali vie di comunicazione - Tre ipotesi

MARSIGLIA, 19. La polizia di Marsiglia anche se lavora su questa pista, tace ufficialmente sul caso Bertoli. Oggi gli uffici della prefettura sono praticamente chiusi. Il prefetto René Heckmann ha lasciato la sua stanza al primo piano del Palais per il fine settimana e con lui se ne sono andati i funzionari di servizio. Nelle stanzette anonime della prefettura abbiamo trovato stamane e questo pomeriggio solo i fumi roventi delle sezioni criminali e alcuni ufficiali della C.R.S.

La piazza della polizia è zeppa di pullman carichi di agenti che devono seguire la manifestazione di protesta dei pescatori contro i fanghi rossi. Il direttore di polizia, mentre telefonava a Marsiglia, tutti assenti anche al comando della polizia del porto. Il direttore di polizia è in vacanza e tornerà lunedì.

Un commissario con cui abbiamo parlato questo pomeriggio per circa mezz'ora, si è detto scettico sulla possibilità di trovare il nuovo Magri. Bertoli sulle liste degli alberghi, per almeno tre motivi: 1) Bertoli, che si faceva chiamare Massimo, non è sceso in un albergo, può avere dato un altro nome e siccome non sempre i portieri chiedono il passaporto, può avere segnato il numero di un documento inesistente sul cartellino che viene fatto riempire ai clienti; 2) Bertoli poteva avere con sé un documento di riconoscimento intestato ad un altro nome e allora è impossibile individuarlo; 3) Bertoli può essere stato ospitato in casa di amici fidati e in questo caso le indagini dovranno spostarsi completamente negli ambienti della destra ultras marsigliese, ammesso che il dinamitardo proveniente dal kibbutz di Carmel fosse il killer di uno speciale commando, tesi questa che si avvicina più di tutte alla verità in quanto è da escludere, per il momento, che Bertoli agisse per proprio conto.

Questo è il parere anche del giovane commissario della prefettura di polizia il quale ha fatto capire che le indagini si stanno indirizzando in questa direzione. Le autorità francesi tuttavia tentano di minimizzare la vicenda come se non il rigurgido, mentre Marsiglia rappresenta un anello estremamente importante della catena di tutto il caso Bertoli. Una conferma di questo atteggiamento si ha dalla stampa indipendente locale che ha registrato la notizia nelle pagine interne, dedicandole solo poche righe, fatta eccezione per L'Humanité e Le Monde. Si tratta di cercare quindi, e la polizia di Marsiglia cerca, anche se con molta calma.

La parola d'ordine comune è di indagare con « non chianone », ma indagare perché il governo francese ha ricevuto pressione da quello italiano. Inoltre c'è stato detto che è atteso da un momento all'altro l'arrivo a Marsiglia

Scarcerato il fascista Nardi

MILANO, 19. Il giudice istruttore Patrone ha disposto questa mattina la scarcerazione di Gianni Nardi, l'estremista di destra che il 20 settembre scorso era stato arrestato al valico italo-svizzero di Brogeda con Luciano Bruno Stefano e con il fedele al servizio Klaus. Per essere arrestato il killer di tre c'era un carico di armi e materiale esplosivo.

Bertoli ha detto il falso

Impossibile senza complici uscire con armi da Israele

Per escludere legami e complicità internazionali Gianfranco Bertoli ha affermato di aver portato la bomba « M.I.I. » da Israele ed ha spiegato di essere riuscito ad eludere i controlli usando un accorgimento tanto semplice quanto romanzesco. Si sarebbe presentato al primo controllo - quello del bagaglio - recando una valigia « innocua » e una borsa nella quale era nascosta la bomba; dopo che la valigia era stata esaminata senza esito dalla polizia di Israele e prima dell'ispezione personale di Klaus, per essere precisi: dopo che le valigie sono state esaminate in presenza del proprietario, vengono rinchiuse e trasportate « oltre » la zona delle ispezioni personali per una strada diversa da quella fatta seguire all'uomo. Solo dopo l'ispezione del bagaglio a mano e la perquisizione personale, il proprietario rivede le valigie.

Spionaggio telefonico: accusato in libertà

MILANO, 19. Un'altra persona coinvolta nella vicenda delle intercettazioni telefoniche è stata scarcerata. Il giudice istruttore Patrone ha concesso infatti questa mattina la libertà provvisoria all'ex maresciallo dei carabinieri Guido Caraniga, arrestato per la sua attività di collaboratore di Walter Beneforti. Il provvedimento è stato preso in considerazione delle condizioni di salute dell'internato.

NEL N. 21 DI Rinascita

in edicola da venerdì 25 maggio Edizione speciale de Il Contemporaneo LA QUESTIONE DEMOCRISTIANA

- I conti con la DC
● Gerardo Chiaromonte
● Il partito tra Stato e Chiesa
● Alessandro Natta
● La DC e lo sviluppo economico-sociale del paese
● Pietro Ingrao
● La DC e l'Europa
● Giorgio Amendola
● Quando ripensa se stessa
● Aniello Coppola
● Le contraddizioni dc di fronte al processo di unità sindacale
● Aris Accornero
● Il partito che ha tradito i contadini
● Gaetano Di Marino
● La politica democristiana nelle partecipazioni statali
● Luciano Barca
● Le basi sociali e i collegamenti di massa
● Vincenzo Galetti
● Il confronto sui temi della famiglia e del costume
● Adriana Seroni
● La crisi di egemonia riversata sul paese
● Giuseppe Chiarante
● L'ideologia cattolica e l'esercizio del potere
● Umberto Ceroni

Le prenotazioni devono pervenire agli Uffici diffusione dell'UNITA' di Milano e Roma entro le ore 12 di martedì 22 maggio